

**4 Novembre 2020 anniversario della fine della Grande Guerra
e Festa delle Forze Armate.**

I ragazzi delle classi quinte della Scuola Primaria XXV Aprile, pensando a questa importante ricorrenza, hanno deciso di dare il loro contributo in memoria di tutte le persone che hanno sacrificato la loro vita per l'unificazione del nostro Paese.

Così, si sono avvicinati alla lettura della **Costituzione** per approfondire la conoscenza di un simbolo fondamentale dell'unità e dell'identità costituzionale della Repubblica: **il Tricolore, che nella Legge Fondamentale del nostro Stato ha un posto d'onore.**

art.12

“La bandiera della Repubblica è il Tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni”.



Tutti conoscono il Tricolore, lo vediamo sventolare davanti alla nostra scuola, davanti all'ufficio del Comune, durante le competizioni sportive,..... e quest'anno anche nelle nostre case per sentirci uniti in questo particolare momento di disagio sociale a causa della pandemia. Ci siamo sentiti vicini e protetti sotto la nostra Bandiera verde, bianca e rossa che ha segnato storicamente il passaggio del nostro Paese dalla Monarchia alla Repubblica.

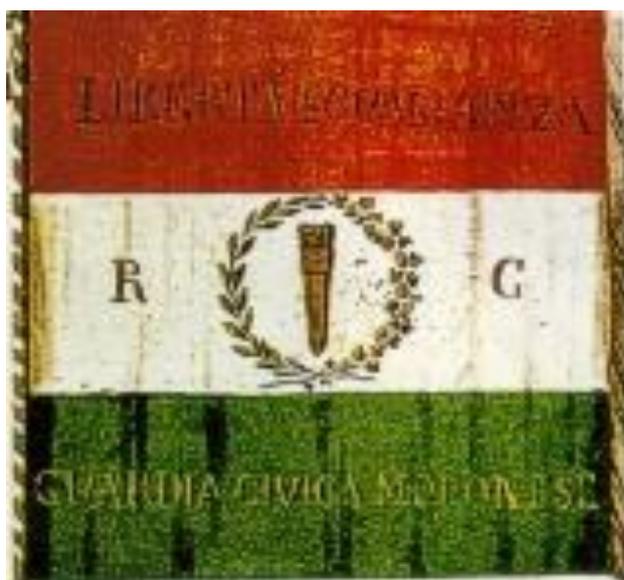
Ma il nostro Tricolore com'è nato?



Il tricolore italiano quale bandiera nazionale nasce a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797, quando il Parlamento della Repubblica Cispadana, su proposta del deputato Giuseppe Compagnoni, decreta "che si renda universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di Tre Colori Verde, Bianco, e Rosso, e che questi tre Colori si usino anche nella Coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti".

Ma come mai proprio questi tre colori?

Nell'Italia del 1796, attraversata dalle vittoriose armate napoleoniche, le numerose repubbliche adottarono quasi tutte, con varianti di colore, bandiere caratterizzate da tre fasce di uguali dimensioni, chiaramente ispirate al modello francese del 1790. Anche i reparti militari "italiani", costituiti all'epoca per affiancare l'esercito di Bonaparte, ebbero stendardi che riproponevano la medesima foggia. Anche i vessilli regimentali della Legione Lombarda presentavano i colori bianco, rosso e verde: il bianco e il rosso comparivano nell'antichissimo stemma comunale di Milano (croce rossa su campo bianco), mentre verdi erano, fin dal 1782, le uniformi della Guardia civica milanese. Gli stessi colori, poi, furono adottati anche negli stendardi della Legione Italiana, che raccoglieva i soldati delle terre dell'Emilia e della Romagna. Al centro della fascia bianca, lo stemma della Repubblica, un turcasso contenente quattro frecce, circondato da un serto di alloro e ornato da un trofeo di armi.



Nella prima campagna d'Italia, che Napoleone conduce tra il 1796 e il 1799, sgretola l'antico sistema di Stati in cui era divisa la penisola. Al loro posto sorgono numerose repubbliche di chiara impronta democratica: la Repubblica Ligure, la Repubblica Romana, la Repubblica Partenopea, la Repubblica Anconitana.

La maggior parte non sopravvisse alla controffensiva austro-russa del 1799 ma, esse rappresentano la prima espressione di quegli ideali di indipendenza che alimentarono il nostro Risorgimento e in quegli anni la bandiera venne avvertita come simbolo del popolo, delle libertà conquistate e della nazione.

Nei tre decenni che seguirono il Congresso di Vienna, il Tricolore soffocato dalla Restaurazione continuò ad essere innalzato nei moti del 1831, nelle rivolte mazziniane, nella disperata impresa dei fratelli Bandiera, nelle sollevazioni negli Stati della Chiesa divenendo simbolo di libertà.

Dovunque in Italia, il bianco, il rosso e il verde esprimono una comune speranza, che accende gli entusiasmi e ispira i poeti: "Raccogliaci un'unica bandiera, una speme", scrive, nel 1847, Goffredo Mameli nel suo Canto degli Italiani.



La bandiera del Regno d'Italia era sempre tricolore ma con in mezzo lo scudo sabauda bordato d'azzurro, azzurro che oggi sopravvive ancora nella divisa della Nazionale di calcio ,gli Azzurri, nelle insegne degli ufficiali militari come la sciarpa blu portata a tracolla

Il 17 marzo 1861 venne proclamato il Regno d'Italia e la sua bandiera continuò ad essere, per consuetudine, quella della prima guerra d'indipendenza. Ma la mancanza un' apposita legge al riguardo e spesso ci fu la realizzazione di vessilli di foggia diversa dall'originale.

Soltanto nel 1925 si definirono, per legge, i modelli della bandiera nazionale e della bandiera di Stato. Quest'ultima (da usarsi nelle residenze dei sovrani, nelle sedi parlamentari, negli uffici e nelle rappresentanze diplomatiche) avrebbe aggiunto allo stemma la corona reale.

Solo dopo la nascita della Repubblica, un decreto legislativo presidenziale del 19 giugno 1946 stabilì la foggia provvisoria della nuova bandiera, confermata

dall'Assemblea Costituente nella seduta del 24 marzo 1947 e inserita all'articolo 12 della nostra Carta Costituzionale.

L'entusiasmo fu tale che quando il Presidente Ruini mise ai voti la nuova formula proposta dalla Commissione: "La bandiera della repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a bande verticali e di eguali dimensioni", dopo l'approvazione, l'Assemblea e il pubblico presente nelle tribune si alzarono in piedi e ci furono prolungati applausi.

Che emozione!

Dopo questa bellissima storia abbiamo pensato di realizzare un cartellone dal titolo "Il Tricolore nel cuore"





Oggi , 4 novembre, nella giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, viene celebrato il valore di quanti hanno dato origine all'Italia come Stato libero e unito sacrificando la propria vita.

In questo importante giorno vengono onorate anche le Forze Armate, sempre in prima linea per i cittadini, anche in quest'anno difficile a causa dell'emergenza sanitaria in corso.

Per tutti loro noi porteremo sempre **"Il Tricolore nel Cuore"** .

